

● *si è conclusa a Modena, Carpi e Sassuolo la tre giorni di incontri e dibattiti*

● *quest'anno il tema era l'agonismo nelle sue tante declinazioni*

● *tra gli ospiti anche Andrea Riccardi: "costruire la pace" nel tempo delle guerre*

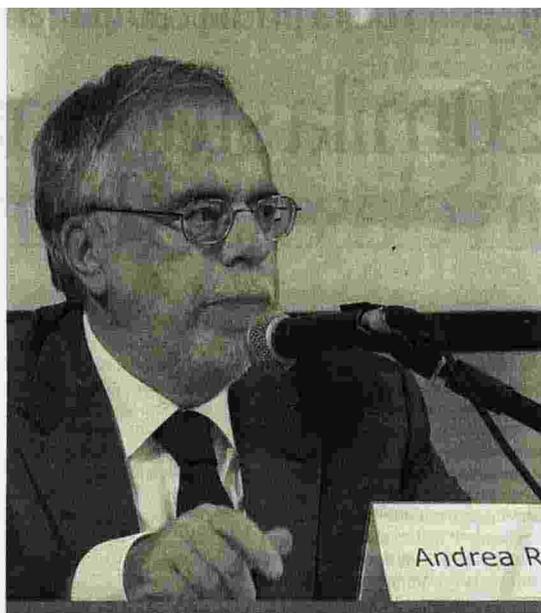
In archivio con successo il 16° Festival della Filosofia

“**P**er quale giornale scrive?” “Per il Corriere... Apuano”. “Ha visto quanta gente oggi a Carpi?” “Eh sì, parlava Cacciari!” “E chi è questo Cacciari?”. Quattro chiacchiere con l'autista della navetta che mi riporta a Modena per capire che il Festival Filosofia è un evento che non passa certamente inosservato ma che, in un modo o nell'altro, riesce a far parlare di sé e a coinvolgere tutti e a portare a Modena, Carpi e Sassuolo migliaia di persone. Sempre più presenti i giovani: in qualità di volontari ma anche studenti di diverse scuole italiane, come ad esempio quelli di un liceo classico di Roma incontrati in piazza con i loro professori. Archiviata questa 16ª edizione, la 17ª che, come annunciato dal sindaco Muzzarelli, si svolgerà dal 15 al 17 settembre 2017, sarà dedicata alle “Arti”. Impossibile dar qui conto delle bellissime e coinvolgenti lezioni magistrali e delle lezioni dei Classici, ma è il caso di riferire almeno di quella di Andrea Riccardi, intitolata ‘Costruire la pace’, per l'attualità della tematica trattata, per le sollecitazioni e per la lettura dei drammatici, recenti avvenimenti offerte, dal fondatore della Comunità

di sant'Egidio, ad un pubblico attento e interessato che lo ha più volte applaudito. Andrea Riccardi esordisce parlando della sua ‘scoperta’ della guerra. “Per la mia generazione in fondo la guerra era stata vinta dalla pace che allora era abbastanza sicura, aveva un sapore quotidiano, tanto da coincidere con il presente. Nel 1982 in Libano ho capito che cos'era la pace a partire dalla guerra, ma noi siamo immersi nella pace tanto da non accorgerci più della pace stessa.” Sottolinea come, subito dopo la guerra in Irak, si sia spenta quella passione civile e politica, che era viva negli anni '80. “Eppure nel 2003 mentre si stava arrivando alla guerra in Irak il movimento per la pace si calcola avesse portato nelle piazze, in 800 città, 100 milioni di persone contro quella guerra che ha distrutto l'Irak e che ha fatto oltre mezzo milione di morti e le cui conseguenze paghiamo ancora oggi con la distruzione di un sistema mediorientale.” Riccardi mostra la sua preoccupazione per il distacco con il quale noi occidentali viviamo la guerra: ci è sembrata da subito lontana, affari di altri, ma “è profondamente sbagliato separare il destino tra noi che ce ne stiamo qui a

Modena in pace al Festival Filosofia e quelli che vivono nel mondo, in guerra”. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio espone le sue idee sul conflitto in Siria sugli interessi di Russia, Turchia, Iran, Stati Uniti ed Europa, offre un'attenta lettura di ciò che sta avvenendo in Medio Oriente e poi si sofferma su Aleppo la città siriana distrutta dalla guerra. Ne descrive la vita dei suoi abitanti prima della distruzione. “È stato cancellato un paese meraviglioso, crocevia fra Asia e Mediterraneo, sulla via della seta; Aleppo era dolce e liberale, la città del vivere insieme, laboratorio di vita comune, di culture diverse, nella quale, secondo la tradizione, aveva soggiornato Abramo, nella Cittadella, ora molto danneggiata. Aleppo è la nostra Sarajevo, ma non c'è stata nessuna mobilitazione per salvare la città, esempio di bella convivenza, nella quale vivevano insieme cristiani e musulmani, perchè c'era un clima impregnato di cultura e libertà”. Finisce così la lezione di Riccardi, ora ce n'è un'altra: il mito dello sport. In fondo, qui a Modena, fra... la via Emilia e il West, è il caso di attenersi al tema: l'agonismo.

Fabrizio Rosi



ANDREA RICCARDI, FONDATORE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, GIÀ MINISTRO NEL GOVERNO MONTI (NOVEMBRE 2011 - APRILE 2013), INTERVENUTO AL FESTIVAL DELLA FILOSOFIA DI MODENA, CARPI E SASSUOLO.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.